

I calciatori lasceranno oggi Regina Coeli, purché riescano a versare le somme entro mezzogiorno

Tutti liberi su cauzione (anche Magherini)

Una nota del « Gruppo di lavoro sport » della Direzione del PCI

Il « Gruppo sport » della Direzione del PCI ha diffuso ieri la seguente nota:

« Con i compagni Rino Serri e Ignazio Pirastu si sono riuniti a Roma, il 2 aprile, il Gruppo di lavoro sport della Direzione del PCI e il Gruppo Interpartecipazione comunista che segue i problemi dello sport.

Sono state prese in esame le questioni attinenti al problema delle scommesse clandestine e le accuse di corruzione e di illecito comportamento che hanno portato all'arresto, fra gli altri, di un dirigente e di 13 calciatori professionisti. La vicenda, che ha scosso l'opinione pubblica e, in particolare, l'ambiente degli sportivi, ha confermato l'esigenza urgente non solo di efficaci provvedimenti di risanamento ma di un'ampia riforma che rinnovi profondamente l'assetto dello sport nazionale e lo faccia divenire un servizio sociale.

Per quanto riguarda più specificamente lo scandalo e le reazioni che ha suscitato, i gruppi hanno sottolineato che:

1) occorre respingere fermamente il tentativo di confondere o identificare pochi corrotti e corruttori con la massa dei dirigenti, degli atleti dilettanti e professionisti che, nella schiacciante maggioranza, svolgono la loro attività con onestà, passione e, spesso, con sacrificio;

2) lo sport, nelle sue varie espressioni, le manifestazioni agonistiche e lo spettacolo sportivo debbono essere difesi e sviluppati nei

Colpire i responsabili evitare pericolose tensioni e rinnovare le strutture dello sport

loro aspetti sani, e socialmente utili, di leale competizione, di ricreazione e di divertimento;

3) i fenomeni di degenerazione debbono essere affrontati e rimossi con decisione; sorprende, a questo proposito, che gli organi di Governo e la Magistratura abbiano lasciato indisturbati i promotori e gli organizzatori delle scommesse clandestine che sono alla radice dei tentativi di corruzione e che alimentano torbide e illegali attività di diverso tipo;

4) lo scandalo ha rivelato che l'attuale organizzazione del calcio è, più in generale, dello sport professionistico, è così debole e vulnerabile da poter essere messo in crisi da pochi truffatori, senza che i suoi organi di giustizia siano in grado neanche di conoscere e valutare la gravità dei pericoli in tempo utile per poter prevenirne le conseguenze; ciò impone che, al più presto, nel rispetto pieno dell'autonomia dello sport ma anche rafforzando i controlli del Coni sulle Federazioni e sull'adempimento della loro funzione pubblica, si rivedano statu-

ti e regolamenti delle Federazioni, si garantisca la democraticità del loro funzionamento, si ponga fine ad una prassi che, per ossequio al potere, ha imposto ad alcune Federazioni, Presidente che hanno il solo titolo di essere uomini di governo o notabili del partito dominante;

5) nell'immediato, al fine di evitare che le conseguenze dello scandalo delle scommesse ricadano sulla massa degli sportivi e producano uno stato di pericolosa tensione, appare necessario adottare soluzioni che sappiano accompagnare il più severo rigore nella punizione dei responsabili, senza indulgenze e insabbiamenti a misure che riportino a serenità l'ambiente dello sport e insieme prevenivano il ripetersi di nuove degenerazioni. Tali soluzioni potrebbero derivare, tra l'altro, dalla convergenza di queste iniziative: a) escludere definitivamente da ogni attività sportiva tutti i singoli atleti e dirigenti che risultino colpevoli;

b) prendere in considerazione, per il Campionato in corso, la sospensione delle retrocessioni dalla serie

A alla serie B e la promozione in serie A delle prime 4 squadre della serie B, con conseguenti adeguamenti degli altri tornei;

c) avviare una riforma della società sportiva professionistica che ne assicuri la rigorosa gestione, la trasparenza del bilancio, la partecipazione effettiva e la responsabilità collegiale dei soci e degli atleti;

6) è urgente dare inizio immediato all'esame in Parlamento delle proposte di riforma dello sport presentate dai gruppi parlamentari del Pci, del Psi e della Dc, per ottenere che entro il 1980 il Parlamento approvi una legge per lo sviluppo dello sport.

Nel corso della stessa riunione è stato fatto il punto sul problema delle Olimpiadi. I gruppi hanno preso atto con compiacimento della ferma posizione del Coni contro il sabotaggio e il contributo notevole dato dai dirigenti olimpici italiani alla riunione internazionale del CIO e dei Comitati Olimpici che hanno respinto la proposta di sabotaggio del Presidente degli Usa; hanno valutato positivamente l'impegno profuso in questo senso dall'associazione sportiva e dagli Enti di promozione democratici. I gruppi hanno, infine, sottolineato l'importante pronuncia della maggioranza dei deputati italiani che dovrà stimolare lo sviluppo delle iniziative di massa già in corso per salvare le Olimpiadi '80 e ottenere che vengano create le condizioni per la partecipazione del maggior numero di Nazioni ai Giochi olimpici di Mosca.

Il ritardo dovuto al ripensamento dei giudici sul palermitano - Ieri interrogati Lo Russo e il Ds del Lecce, Cataldo

ROMA — Nella giornata di oggi — è ormai praticamente certa — Regina Coeli si svuoterà di alcuni suoi ospiti — se non i più illustri — sicuramente i più popolari. I calciatori reclusi torneranno tutti in libertà assai prima del presidente del Milan, Felice Colombo. Lascierà il carcere — e questa è la novità — anche Guido Magherini, che fino a ieri mattina pareva destinato a prolungare di qualche giorno la sua spiacevole esperienza. Anzi, pare che il ritardo nel passaggio del calcio palermitano fosse proprio dovuto al ripensamento del Pm sulla sorte di Magherini, per il quale adesso è stato espresso un parere analogo a quelli riguardanti gli altri imputati: libertà provvisoria dietro pagamento di cauzione.

Il giudice istruttore, Ernesto Cudillo, ha ricevuto gli atti nella tarda mattinata di ieri: non si tratta di un fascicolo piccolo (sono 750 pagine) poiché alcuni avvocati hanno richiesto per i loro assistiti la scarcerazione per mancanza di indizi (e solo in subordine la libertà provvisoria), il che impone al magistrato di prendere visione della documentazione riguardante l'intera istruttoria. Comunque il dott. Cudillo sembra intenzionato a stringere i tempi e ha convocato i difensori già dalle nove.

Quasi certamente il giudice istruttore confermerà i pareri dei pm, fissando a 12 i punti per i giocatori: le cifre dovrebbero essere grosso modo ben lontane da quelle che qualcuno ipotizzava ieri. I difensori, però, continuano ad essere poco convinti della decisione dei giudici.

Qualcuno fa notare che la cauzione serve ad impedire che gli imputati si sottraggano a ulteriori adempimenti istruttori (confronti, interrogatori, ecc.), ma che da questo punto di vista la richiesta di formalizzazione avanzata da numerosi difensori dovrebbe già essere una garanzia.

Per restare ai difensori, l'avv. Calvi, legale di Wilson, ha annunciato che si opporrà a qualunque tentativo del COni di costituirsi parte civile al processo. Il sostituto procuratore Guardasola ha ascoltato per una trentina di minuti il terzino del Lecce Michele Lo Russo, che divideva con Merlo la camera dell'albergo dove sarebbe avvenuto un duro battibecco fra il calciatore e Massimo Cruciani nella notte precedente alla partita Lecce-Palermo. Sui risultati dell'interrogatorio regna il più assoluto « top secret » come pure su quello, successivo, del Ds leccese, Cataldo. Non è ancora confermata la notizia — circolata l'altro giorno — dell'interrogatorio, che dovrebbe svolgersi stamattina di un esponente della Federcalcio.

Ora tutti aspettano il ritorno in libertà dei calciatori. Questa mattina sarà una lotta contro il tempo: infatti, solo se Cudillo comunicherà assai per tempo le cifre delle cauzioni gli avvocati potrebbero fare in tempo a versarle (l'ufficio chiude alle 12 in punto); basterà un minimo ritardo e la presunta scena di entusiasmo in via della Lungara (è prevista la presenza di molti tifosi laziali) potrebbe essere rinviata di 24 ore. Speriamo bene.

Fabio de Felici

Sentiti ieri Rivera, Pardi, Capello, Ammendola e Arges

Gli «007» federali indagano sulla contabilità del Milan

Conte e Porceddu oggi a Torino per sentire quelli della Juve

MILANO — «Puntualissimi ieri alle 16 l'avvocato Porceddu e il tenente colonnello Conte si sono presentati nella sede del Milan per la seconda e ultima giornata di consultazione con i vertici societari rossoneri. Gli inviati del dottor De Biase hanno convocato il dottor Romeo Arges, presidente del collegio sindacale della società rossonera, l'ing. Pardi, ex presidente del Milan, Gianni Rivera, il commendatore Rino Ammendola, consigliere della società e il giocatore Fabio Capello.

Nel taccuino dei due «007» della Federcalcio il primo punto prevedeva l'esame della contabilità della società: e dunque si spiega il rapporto del responsabile, il dottor Arges. «Ho esposto nel particolare il bilancio della società — ha detto Arges — e abbiamo rilevato che è perfetto. Quindi i venti milioni dell'assegno di cui si parla non sono usciti di qui». E a proposito dell'indagine fiscale sui giocatori che la Guardia di Finanza intende avviare? «Abbiamo i libri contabili pronti da far verificare».

Alle 17.05 l'ing. Bruno Pardi (presidente del Milan nella stagione 1978-1979) varca la porta dell'ufficio dei due inquisitori federali. Un'ora di colloquio e se ne va senza rilasciare alcuna dichiarazione, così come il comm. Rino Ammendola, che rimane con Conte e Porceddu fino alle 18.45.

Mezz'ora abbondante di colloquio per Fabio Capello: «Ho spiegato a Conte e Porceddu il senso di quell'aria pesante» cui mi riferivi tempo fa rispetto alla situazione creata nel Milan. Mi sembra chiaro che con quell'espressione indicavo l'atmosfera che si era creata attorno alla squadra con le ripetute ipotesi di serie B, i titoli a nove colonne sui giornali e le polemiche».

Non avete parlato dunque dei rapporti tra te e Gianni Morini, tuo abituale compagno di stanza? «Con Giorgio stavo insieme solo nelle trasferte, a Milano ogni domenica per suo conto». E su Milano-Lazio? «Quella volta non c'ero, ero squallificato e non ero nemmeno andato a San Siro».

Infine tocca a Rivera: la sua è una deposizione fucile, che dura oltre due ore, dopo le quali il vicepresidente esce dalla stanzetta dei due «007».

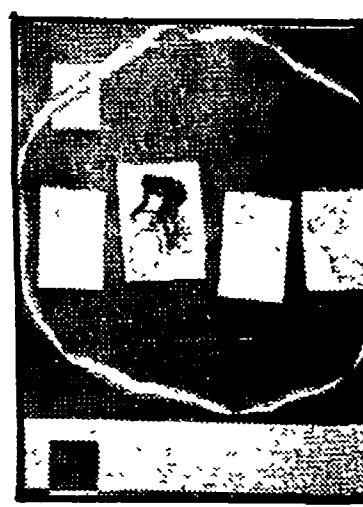
piuttosto pallido e teso. Perché tanto tempo? «Ci vuole parecchio per verbalizzare a mano. Scusatemi ma me ne devo andare». Si eclissa nell'ascensore, assieme a Vitali. Il tenente colonnello Conte corre via per non mancare l'aereo delle 22.50 a Linate. Rimane l'avvocato Porceddu: «Domani mattina (stamattina) dovrò tornare qui negli uffici del Milan. Mi incontrerò ancora con Rivera». Per fare che cosa? «Niente di particolare: si tratta soltanto di rilevare amministrativi marginali, derivanti da quello che ho sentito quest'oggi». Marginali in che senso? «Si tratta di riscontri obiettivi, lo ripeto. Mi preme verificare l'esattezza di alcuni elementi venuti a galla». Perché tanto tempo con Rivera? «Ho avuto la necessità di chiedere qualcosa in più degli altri. Non dimentichiamo che è il

massimo dirigente della società. Non è che verrà alla sede del Milan perché Colombo, Albertosi e Morini verranno interrogati, e dunque verrà ad interrogarli? «Mi sembra almeno inopportuna una cosa del genere». Allora dopo dove andrà? «Andrà ad interrogare esponenti di altre società, quali non lo posso dire». Una breve indagine non lascia tanto spazio ai dubbi: Porceddu (ancora in compagnia di Conte) sarà a Torino per sentire quelli della Juventus. «Non rientro a Capri, questo è certo — dice Porceddu — E starò in alta Italia». Comincerà gli interrogatori venerdì? «In precedenza avevo stabilito così. Ma ritengo che comincerò domani stesso» (cioè giovedì). Gli «007» federali spostano dunque il loro obiettivo a Torino.

All'Hotel Leonardo da Vinci

Il 5° Giro delle Regioni presentato oggi alla stampa

ROMA — Ormai entrate a far parte dei grandi appuntamenti mondiali del ciclismo, il 35. G.P. della Liberazione e il 5. Giro delle Regioni verranno presentati oggi (ore 11) alla stampa e alle autorità. Il corso di una conferenza stampa all'Hotel Leonardo da Vinci, a Roma. Il «Giro» com'è noto è organizzato dal nostro giornale in collaborazione con la società sportiva «Pedale Ravennate» e «Rinascita CRC». La classificazione del 25 aprile — il «Liberazione» appunto — è invece organizzata dal nostro giornale con la collaborazione di numerose società sportive del Lazio e dell'Uisp. Intorno a questa manifestazione del ciclismo si sono sviluppate altre iniziative di sport, tanto che la giornata del 25 aprile a Roma è anche caratterizzata da questa varietà di manifestazioni sportive che pure saranno presentate oggi come «Giochi sportivi del 25 aprile», nei quali, oltre al «Liberazione».



ne», è compresa la maratona prova unica di campionato italiano di ciclismo azzurro per la Olimpiadi di Mosca organizzata per la FIDAL dall'Uisp di Roma.

● NELLA FOTO: l'opera che Bruno Canova ha donato al nostro Giro delle Regioni. Altre opere sono state donate alle nostre corse da Reza Olla, Camillo Castelli e Pasquale Verruso.

Il capo dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio accetta di far assistere ai colloqui gli avvocati difensori

Montesi insiste: «E' stato Wilson»

ROMA — I collaboratori del dott. De Biase, capo dell'ufficio inchiesta della Federcalcio, all'opera anche nella capitale. Il dr. Loli Piccolomini e il sig. Biagio Martino, hanno interrogato i laziali Viola, Garlaschelli, Manzoni e il «super teste» Maurizio Montesi. Viola e Garlaschelli erano stati uditi martedì pomeriggio, nell'abitazione del primo. Durante il colloquio ci risulta che non sia stato fatto cenno a partite truccate. Si sarebbe dapprima parlato «in generale» di scommesse per poi sfiorare la «questione

Lazio». Viola e Garlaschelli (venivano uditi per la prima volta), hanno assicurato agli inquirenti che loro non hanno avuto alcun sentore della cosa. Il colloquio è durato due ore. Mentre uno veniva interrogato l'altro aspettava, insieme al segretario della Lazio, Nando Vona, in cucina. Piccolomini e Martino hanno dovuto adattarsi: Viola stava traslocando e nell'appartamento non era rimasto che una sedia e un tavolo. In mattinata era stata la volta di Maurizio Montesi. Ovvio che i due gentili 007

federali non si siano sbilanciati. Ma hanno fatto capire che il «capitolo Montesi» non è affatto chiuso. Era la quarta volta che il «super teste» (il quale aveva rilasciato interviste dove si parlava di un «compagno abbastanza influente», che gli avrebbe offerto 6 milioni per truccare Milan-Lazio del 6 gennaio), veniva ascoltato. Nelle altre tre aveva negato di aver rilasciato l'intervista, anche quando il giornale ne aveva pubblicato la registrazione telefonica. La precisa accusa che il

«compagno influente» andava identificato in Wilson, veniva lanciata da Montesi in sede di interrogatorio da parte dei magistrati Monsurro e Roselli. Il difensore di Wilson, avv. Guido Calvi, passò subito al contrattacco, confutandola: «Il personaggio, il «corruptor» non è Wilson. Montesi lo sa bene. Dica la verità».

Ebbene ieri Montesi, interrogato per ben quattro ore, in un appartamento del quartiere Trionfale, ha sostenuto la stessa accusa: «E' Wilson». Ma gli 007 non debbono aver-

gli creduto troppo. Infatti nella prossima settimana, dopo aver ascoltato di nuovo Wilson, lo «intratterranno» ancora a colloquio. Non è neppure da escludere che si passi ad un confronto tra i due. Cosa tanto più possibile in quanto alla proposta dell'avv. Calvi, che si è fatto portavoce degli altri difensori del calciatore, il dott. De Biase ci ha dichiarato testualmente: «Sono felicissimo. Non sonerò così nessun equivoco, e non si potrà inventare» nulla, perché finora,

tra giornali e riviste, di fantasie ne hanno fatte più che Walt Disney». Oggi o domani dovrebbe essere interrogato Tassotti. Escluso dai due inquirenti federali, un colloquio con D'Amico (chiamato in causa da una rivista), Lenzi, Lovati, Avagliano e Ziaco. I personaggi sono ininfluenti al fine dell'inchiesta. Martedì probabile «summit» a Firenze o a Roma tra De Biase e i suoi collaboratori, per fare il punto della situazione.

g. a.

ASTI D.O.C.

UN BERE PREZIOSO OGGI PIÙ PROTETTO

LA FATICA DI 6.000 FAMIGLIE DI VIGNAIOLI

Un ettaro di vigneto richiede molte giornate di lavoro di esperti viticoltori, per allevare e coltivare la vite, per difenderla, per vendemmiare. Alla fine il risultato è di poche migliaia di litri di vino D.O.C.

LA SERIETÀ DI 15 CANTINE COOPERATIVE

Il vino per l'Asti Spumante è così difficile da ottenere che occorre un'alta specializzazione, frutto di antiche tradizioni. Ecco perché i vignaioli affidano l'uva alle cantine cooperative.

L'IMPEGNO DELLE MARCHE CONSOCIATE

Perché questo vino diventi spumante è necessario un alto livello tecnologico che esalti i valori caratteristici dell'uva di origine. Le marche consociate dell'Asti D.O.C. assicurano la qualità originale del prodotto fino all'imbottigliamento.

LA TUTELA DEL CONSORZIO D'INTESA CON LA REGIONE PIEMONTE

L'Asti D.O.C. è un bere così prezioso da richiedere continue verifiche. Per questo il Consorzio per la Tutela dell'Asti d'intesa con la Regione Piemonte verifica l'Asti D.O.C. prodotto dagli aderenti al Consorzio, analizzandolo attentamente e, solo se lo ritiene idoneo, concede che esso sia commercializzato sotto l'insegna consortile.

ASTI D.O.C.
UNICO E IRREPETIBILE

